

L'Europarlamento e i progetti pilota. Contrari An, Lega e Forza Italia, che si spacca

Ue, sì all'oppio afghano «Ma per uso terapeutico»

La risoluzione: analgesici dalle colture illegali. Ed è polemica

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO - L'Europarlamento invita i governi dell'Unione europea a lanciare progetti per l'uso a fini terapeutici dell'oppio prodotto in Afghanistan. In questo modo ritiene di affrontare meglio il problema delle coltivazioni illegali di papavero, che producono la materia prima per l'eroina e provocano introiti enormi alle organizzazioni criminali dedite al traffico di droga.

Un rapporto specifico, curato dall'eurodeputato radicale Marco Cappato del gruppo dei liberaldemocratici europei, è stato approvato dall'Aula di Strasburgo con 368 sì, 49 no e 25 astenuti riscuotendo l'appoggio dei principali gruppi politici. Forza Italia si è però dissociata dal gruppo di riferimento (il Ppe) spaccandosi al suo stesso interno.

Nel testo si chiede di considerare «la conversione su piccola scala di una parte delle attuali colture illegali di papavero in campi per la produzione legale di analgesici a base di oppio». Queste medicine, utilizzate spesso per le terapie del dolore dei malati terminali, in 150 Paesi (tra cui l'Italia) non avrebbero ancora una diffusione adeguata e costi contenuti. L'Europarlamento ritiene che gli eventuali progetti sulle coltivazioni di papavero debbano essere comunque sottoposti a rigidi controlli da parte dell'Organizzazione delle nazioni unite per evitare che la produzione legale possa alimentare il traffico di eroina. Gli ingenti ricavi sarebbero utilizzati in Afghanistan dalle organizzazioni criminali anche per finanziare la guerriglia dei talebani e attentati terroristici. L'ufficio dell'Onu per la lotta alla droga e alla criminalità stima che oltre il 90 per cento degli oppiacei diffusi nel mondo siano di provenienza afghana. Secondo la Banca mondiale, oltre il 40 per cento del prodotto interno lordo del Paese proverrebbe dalle coltivazioni di papavero, che occupano circa tre milioni di addetti (un decimo della popolazione).

In sostanza gli eurodeputati invitano a cambiare la strategia della lotta internazionale al traffico di eroina,

MARCO CAPPATO



«Politiche nuove per sostituire i fallimenti in Afghanistan»

MARIO BORGHEZIO



«Una decisione inutile e di incredibile leggerezza»

attualmente incentrata sulla distruzione di una attività importante per la sopravvivenza delle popolazioni dell'Afghanistan. «Il Parlamento europeo ha riconosciuto la validità della nostra proposta di esplorare nuove e più pragmatiche politiche, che sostituiscano gli attuali impegni fallimentari contro la droga in Afghanistan», ha dichiarato Cappato, che ha criticato la defezione dalla maggioranza trasversale favorevole al rapporto di Forza Italia, An e Lega «finite in compagnia delle forze europee più estremiste». I tre partiti del centrodestra italiano si sono opposti all'uso dell'oppio come medicina sostenendo le critiche del relatore "ombra", il leader dei pensionati Carlo Fatuzzo, schierato a Strasburgo con la delegazione di Berlusconi. Al voto però l'opposizione di Forza Italia è stata anacquetata dall'assenteismo e da una spaccatura interna: Francesco Musotto, Riccardo Ventre e Marcello Verno-

hanno votato sì al rapporto Cappato, lasciando tra i contrari solo Giuseppe Castiglione e Mario Mauro. Anche Carlo Casini e Aldo Patriciello dell'Udc hanno approvato seguendo la linea del Ppe, sostenuta dall'ex leader del gruppo e ora presidente dell'Europarlamento, il tedesco Hans-Gert Poettering. I capodelegazione a Strasburgo di An e Lega Nord, Roberta Angelilli e Mario Borghezio, hanno replicato all'approvazione dell'Aula parlando di decisione «inutile» e di «incredibile leggerezza su un tema così importante». Il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, ha commentato che «la creazione di progetti pilota per la conversione di una parte delle colture dell'oppio per la produzione di farmaci costituisce la risposta migliore per sottrarre i contadini afgani dalla morsa dei mercanti di droga e dei cosiddetti signori della guerra e delle narcomafie».

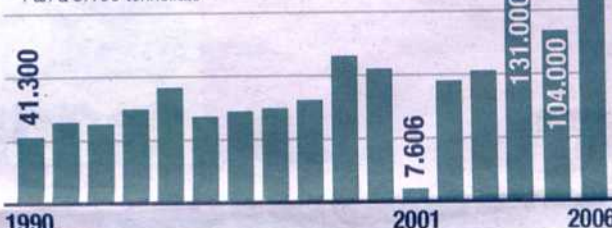
Ivo Caizzi

Dai campi di papaveri all'eroina

L'Afghanistan è il primo produttore di papaveri da oppio al mondo

I TERRENI COLTIVATI (estensione in ettari)

* Pari a 6.100 tonnellate



Fonte: UNODC (United Nations Office of Drugs and Crime)



I FIORI - Possono essere di moltissimi colori

PINO ARLACCHI

«Irrealizzabile, non c'è domanda e i c

MILANO — «L'oppio dell'Afghanistan per fini terapeutici? Non regge, non ha senso. Non c'è la domanda e la spesa sarebbe enorme». Ribadisce la sua posizione Pino Arlacchi, ex direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo delle droghe. «La mia posizione è quella della comunità internazionale: non ci sono scorciatoie, l'unica soluzione è eliminare l'oppio e investire su colture alternative».

Perché ritiene questa proposta «irrealizzabile»?

«Primo: non c'è domanda. I quattro Paesi che coltivano l'oppio legale — Francia, Turchia,



autorizzati a tenere scorte per il triplo della domanda. Secondo: controllare una produzione di oppio legale in un Paese come è l'Afghanistan oggi è impensabile, a meno che non si pensi

Australia e India — lo fanno con costi inferiori perché utilizzano tecnologie avanzate mentre in Afghanistan è raccolta a mano. E questi Paesi possono soddisfare un eventuale aumento delle richieste, perché sono



LA CAPSULA
Viene incisa con piccoli coltelli da 1 a 3 settimane dopo la fioritura

LATTICE

LA PIANTA
Papavero da oppio (lat. *Papaver somniferum* o *paeoniflorum*)

LE CIFRE

2,9 milioni

gli afgani coinvolti nella produzione di oppio (il 12,6% della popolazione)

71 euro al chilo
il costo dell'oppio dopo la raccolta

2,36 miliardi di euro

valore delle esportazioni di oppio (il 46% del Pil dell'Afghanistan)

1 Ne esce un lattice che contiene molti alcaloidi che sono dei narcotici naturali, tra cui la morfina, la codeina, la noscapina, la tebaina. Possono avere anche usi medici

2 LA PRODUZIONE DELL'EROINA

Il lattice che traspare viene lasciato rapprendere all'aria. Si forma una resina scura che viene impastata in panetti di color brunastro che hanno un sapore amaro

3 EFFETTI

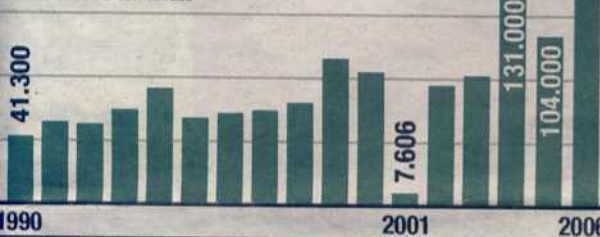
La morfina, la codeina e la diidromorfina hanno effetti analgesici, costipanti ed euforizzanti

Dai campi di papaveri all'eroina

L'Afghanistan è il primo produttore di papaveri da oppio al mondo

I TERRENI COLTIVATI (estensione in ettari)

* Pari a 6.100 tonnellate



Fonte: UNODC (United Nations Office of Drugs and Crime)



I FIORI - Possono essere di moltissimi colori

L'EXPORT DI OPIO



Ettari coltivati nel 2005

- 1-1.000
- 1.000-5.000
- 5.000-più di 10.000

PINO ARLACCHI

«Irrealizzabile, non c'è domanda e i costi sarebbero altissimi»

MILANO — «L'oppio dell'Afghanistan per fini terapeutici? Non regge, non ha senso. Non c'è la domanda e la spesa sarebbe enorme». Ribadisce la sua posizione Pino Arlacchi, ex direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo delle droghe. «La mia posizione è quella della comunità internazionale: non ci sono scorciatoie, l'unica soluzione è eliminare l'oppio e investire su colture alternative».

Perché ritiene questa proposta «irrealizzabile»?
«Primo: non c'è domanda. I quattro Paesi che coltivano l'oppio legale — Francia, Turchia,



autorizzati a tenere scorte per il triplo della domanda. Secondo: controllare una produzione di oppio legale in un Paese come è l'Afghanistan oggi è impensabile, a meno che non si pensi di

Australia e India — lo fanno con costi inferiori perché utilizzano tecnologie avanzate, mentre in Afghanistan c'è la raccolta a mano. E questi 4 Paesi possono soddisfare anche un eventuale aumento delle richieste, perché sono

inviare gli altri 50 mila soldati, operazione che costerebbe più di un miliardo di dollari. Si spenderebbe molto meno per eliminare l'oppio coltivare altro».

Ci sarebbe una «severa vigilanza da parte dell'agenzia Onu».

«È un progetto comunque insostenibile. Oggi l'oppio costa 100 dollari al chilo ma può arrivare a 500 e la comunità dovrebbe pagarlo tanto. Servirebbero cifre astronomiche con il risultato di non risolvere, ma rendere cronico, il problema».

Federica Cav